

La legge in discussione al Senato

# Misure inadeguate per la ripresa delle piccole e medie imprese

Anche il relatore dc riconosce i limiti delle proposte governative - Critiche da parte socialista - Le modifiche del PCI illustrate dai compagni Piva e Mancini - Il provvedimento rischia di diventare u.s.a. beffa se non sarà sostanzialmente migliorato

Il dibattito all'assemblea dell'Emilia Romagna

## Fanti: una grande intesa democratica per uscire dalla crisi

Il presidente della giunta regionale ha riaffermato l'urgenza dell'impegno di tutte le forze regionali per soluzioni positive ai problemi nazionali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2. Una partecipazione diretta e di massa delle forze politiche e sociali democratiche dell'Emilia-Romagna alla lotta nazionale per il rinnovamento del Paese, questa è la proposta del presidente della Regione Guido Fanti in un discorso stamato al consiglio regionale. Riprendendo ed approfondendo alla luce delle vicende degli ultimi mesi, la discussione si è svolta sui problemi della crisi nazionale, alla fine di luglio scorso nell'assemblea regionale, egli ha fatto fermo sulla necessità e l'urgenza di un impegno attivo e robusto delle forze regionaliste, dell'intera società democratica emiliano-romagnola. Da qui, questa è la proposta di un programma di governo regionale e delle autonomie» inteso come contributo per risolvere la crisi del Paese e, per di più, attraverso il confronto e la ricerca, una nuova intesa tra le forze democratiche, che è condizione perché il Paese possa uscire dalla crisi con soluzioni positive.

Ordine democratico, politica morale, nuovo sviluppo economico: queste le tre condizioni per il risanamento e il rinnovamento della società dello stato italiano. Fanti le ha richiamate nel suo discorso di oggi soffermandosi sui compiti in questa situazione: «ricercare in noi e nel Paese — in ognuna delle componenti politiche democratiche che rappresentiamo e di cui siamo espressione, non certo la soluzione del problema nazionale, ma la capacità di esprimere una volontà politica che sia espressione diretta e genuina di tutto ciò che noi rappresentiamo, della storia, dei contrasti, delle lotte anche dure che ci hanno diviso e ci dividono, ma anche dei momenti decisivi — la Resistenza, la Costituzione, la fase costitutiva della Regione — che si sono tradotti, pur nella diversità, nell'autonomia e nel rispetto delle diverse posizioni, nella realtà politica, sociale e morale nella quale viviamo».

«Nel momento in cui una crisi, che non è nata in noi ma che ci ha colpiti, è profondamente forte e profonda che tutto mette in discussione e in primo luogo quei permessi politici, economici

Camera  
**Approvata la nuova legge contro la criminalità**

Con il voto favorevole del deputato dc, il presidente della Camera, riunita in sede legislativa, ha ieri approvato definitivamente la legge che prevede nuove misure contro la criminalità. I punti essenziali della nuova legge, comprendono innanzitutto forti aggravamenti di pena per le rapine, i sequestri di persona, le estorsioni, la fabbricazione, il commercio o la detenzione di armi, munizioni, esplosivi. E' prevista altresì, per i reati di cui sopra, la punibilità della recidiva, anche se è da inquadarsi nella più generale riforma del codice di procedura penale e del codice penale, alla esigenza di sicurezza, sociale e morale per i beni delle persone.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 3 ottobre alle ore 16,30.

Raggiunta un'intesa fra i tre partiti

## Giunte PCI-PSI-PRI a Mazara e Marsala

PALERMO, 2. Due grossi centri della provincia di Trapani, Mazara del Vallo e Marsala, saranno amministrati da giunte tripartite PCI-PSI-PRI, sulla base di un programma di rinnovamento in netto contrasto con la brusca virata a destra che la DC provinciale ha tentato di imporre a partire dallo scandaloso consiglio di questa estate con il MSI per l'amministrazione di Castelvetrano.

Secondo l'accordo siglato tra i tre partiti, l'elezione dei due sindaci e degli assessori è prevista per il prossimo 7 ottobre. La decisione assume rilievo nel quadro del progressivo sfaldamento del centrosinistra e delle posizioni di Trapanese. Infatti, anche se a Mazara e a Marsala la DC era e resta all'opposizione (a Mazara la giunta è stata aperta ai socialisti che ne sono fuori, mentre a Marsala il PSI per alcuni mesi aveva amministrato da solo), l'intesa politica raggiunta tra i tre partiti si inquadra nella aspra polemica tra gli alleati del centrosinistra trapanese, provocata dalla pretesa della DC locale di costringere i propri alleati a un provvedimento marcatamente integralista.

Centomila lire del sen. Branca per l'Unità

Il senatore Giuseppe Branca, della Sinistra indipendente, ci ha inviato centomila lire come contributo alla campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista.

**Da questa settimana Rinascita a 300 lire**

Del numero che va domani in edicola Rinascita costerà 300 lire. All'aumento di cento lire sul prezzo precedente di 200 lire, il settimanale è stato costretto dall'ondata inflazionistica, dalla continua ascesa del prezzo della carta e dei costi di produzione.

La redazione, illustrando ai lettori i motivi della decisione, spiega di essersi trovata davanti all'alternativa di aumentare il prezzo di copertina o di ridurre le dimensioni di Rinascita, per conservare il vecchio prezzo.

«L'idea di una grave crisi mondiale e nazionale di fronte a impegnative scadenze politiche, sociali e ideali», argomenta la redazione, «non poteva rinunciare ad assolvere al suo ruolo tanto particolare e significativo nella vita del partito, nel dibattito politico e nel panorama della stampa italiana. Rinascita accrescerà ulteriormente il suo impegno e aumenterà a 32 le attuali 29 pagine, estendendo l'area dei problemi su cui si misurerà. Per tutta la fase congressuale, inoltre, lancerà un abbonamento speciale di 4.000 lire per quattro mesi».

Confermato alla Camera il mancato impegno per il risanamento dei debiti delle mutue

# Il governo incapace di affrontare la grave situazione degli ospedali

Il ministro della Sanità e il sottosegretario al Tesoro affermano che «sarà difficile» reperire i 2.700 miliardi previsti dopo il varo dei decreti fiscali - Ferma denuncia dei compagni Venturoli e La Bella

Un rapporto della guardia di finanza alla Commissione parlamentare inquirente

## Nuova accusa contro i petrolieri: sottratti allo Stato 14 miliardi

Chiamati in causa ministri e funzionari - I comunisti ottengono che siano accelerate le indagini sull'intero «affare» del petrolio - I fascicoli ANAS

Dalla nostra redazione

Il provvedimento governativo — da ieri in discussione al Senato — che stanza finanziamenti per consentire l'erogazione di crediti agevolati a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'exportazione e della cooperazione, rischia di diventare un'autentica beffa se non sarà sostanzialmente migliorato. I gravi limiti del provvedimento, denunciati dallo stesso relatore di maggioranza, il senatore dc De Ponti, quando ha ammesso che i finanziamenti previsti non sono sufficienti a soddisfare le domande già presentate sin dalla fine dello scorso anno dalle aziende interessate.

Il senatore comunista — che già nella competente commissione si sono battuti per introdurre sostanziali modifiche — trovando consensi in una parte della maggioranza (socialisti, ma anche alcuni dc), scontrandosi con il rigido rifiuto del governo — hanno ieri riproposto in aula le loro richieste.

Il gruppo missino e quello democristiano. L'apporto fascista ha infatti impedito l'autorizzazione a procedere contro il dc Carcano per il reato di mancato credito, e poco dopo l'apporto democristiano ha impedito l'autorizzazione a procedere contro il missino Grilli per il reato di istigazione a delinquere. In quest'ultimo caso si è trattato di un voto molto contrastato che ha occupato l'aula per vari minuti e il diniego all'autorizzazione è passato per qualche ora.

Al termine della seduta, il compagno On. Alberto Malagugini ha rilasciato questa dichiarazione: «La seduta odierna ha registrato significative e positive maggioranze antifasciste che, in parte confermando e in altre casi rovesciando, per nostra iniziativa, il parere della giunta, hanno portato alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro quattro deputati del MSI: De Marzio, Turci, per il reato di istigazione a delinquere e di apologia del fascismo. In negativo va denunciata l'atteggiamento della DC che con l'appoggio determinante dei missini, ha fatto negare l'autorizzazione a procedere, seppure proposta dal

Il gruppo missino e quello democristiano. L'apporto fascista ha infatti impedito l'autorizzazione a procedere contro il dc Carcano per il reato di mancato credito, e poco dopo l'apporto democristiano ha impedito l'autorizzazione a procedere contro il missino Grilli per il reato di istigazione a delinquere. In quest'ultimo caso si è trattato di un voto molto contrastato che ha occupato l'aula per vari minuti e il diniego all'autorizzazione è passato per qualche ora.

## Deciso dalla Camera contro il parere della maggioranza della Giunta per le autorizzazioni

Numerosi deputati del MSI andranno davanti ai giudici

Sventata una manovra missina per insabbiare il caso dei caporioni neri Servello e Petronio coinvolti nei criminali episodi durante i quali fu ucciso l'agente Marino - Oggi la decisione sulle responsabilità dei due parlamentari

La Camera ha finalmente iniziato a decidere sulle numerose domande di autorizzazione a procedere, dopo la battuta d'arresto verificatasi nel fatidico voto del 27 settembre scorso con i gravi incidenti seguiti alla provocazione missina.

Il gruppo missino e quello democristiano. L'apporto fascista ha infatti impedito l'autorizzazione a procedere contro il dc Carcano per il reato di mancato credito, e poco dopo l'apporto democristiano ha impedito l'autorizzazione a procedere contro il missino Grilli per il reato di istigazione a delinquere. In quest'ultimo caso si è trattato di un voto molto contrastato che ha occupato l'aula per vari minuti e il diniego all'autorizzazione è passato per qualche ora.

La Camera ha finalmente iniziato a decidere sulle numerose domande di autorizzazione a procedere, dopo la battuta d'arresto verificatasi nel fatidico voto del 27 settembre scorso con i gravi incidenti seguiti alla provocazione missina.

Dichiarazione di Malagugini

Al termine della seduta, il compagno On. Alberto Malagugini ha rilasciato questa dichiarazione: «La seduta odierna ha registrato significative e positive maggioranze antifasciste che, in parte confermando e in altre casi rovesciando, per nostra iniziativa, il parere della giunta, hanno portato alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro quattro deputati del MSI: De Marzio, Turci, per il reato di istigazione a delinquere e di apologia del fascismo. In negativo va denunciata l'atteggiamento della DC che con l'appoggio determinante dei missini, ha fatto negare l'autorizzazione a procedere, seppure proposta dal

Donne, RAI-TV e ipocrisia

L'obiettiva discriminazione cui sono state finora soggette, sotto la gestione dc e fanfani, le donne nella lista (ed anche le funzionarie, le impiegate, le operai) della RAI-TV è stata denunciata in questi giorni, con forza, dopo la mancata messa in onda di un servizio sulla alluvione nel casertano curato da una redattrice della sede di Napoli.

La tragica morte del presidente della Regione Calabria

# La tragica morte del presidente della Regione Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 2. E' morto tragicamente stamane, in un incidente stradale, il presidente della giunta regionale calabrese prof. Antonio Guarasci. Nello stesso incidente sono rimasti gravemente feriti la moglie Geltrude Buffone, il capo di gabinetto Francesco Mezzogiorno, l'autista Domenico Vitale. L'auto, un Alfa Romeo, mentre era diretta a Roma, si è scontrata, per cause ancora impresse, con un autocarro nei pressi dello svincolo di Sigliano degli Aburni, sull'Autostrada del Sole, in provincia di Salerno. Il prof. Guarasci è morto all'ospedale di Catanzaro.

Antonio Guarasci aveva 56 anni e presiedeva ininterrottamente dal 1970 la giunta regionale di centro sinistra. Era iscritto alla DC dal 1956 e aderiva alla corrente di base. Era stato anche presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza. Figura di intellettuale, di alto livello culturale, Guarasci era legato soprattutto al suo nome alla nascita della regione nel fuoco dell'attacco eversivo a Reggio Calabria.

«La morte di Antonio Guarasci — si dice tra l'altro in una dichiarazione rilasciata dal compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI calabrese. Era un intellettuale cattolico che fin dagli anni '50 sentì la necessità di un rapporto con le correnti di pensiero più avanzate dello stesso mondo cattolico e, sul terreno politico, di un confronto e di un dialogo con le forze dello schieramento di sinistra. Il meglio di se stesso — dice più oltre Ambrogio — Guarasci lo esprime in uno dei momenti più faccendosi della vita della Calabria, quando si dovette fare fronte all'eversione fascista installata a Reggio, per difendere la democrazia e far nascere la regione. In quel momento Guarasci, con le sue, senza tentennamenti, la strada della tenace resistenza alla provocazione fascista e della ricerca del collegamento tra tutte le forze democratiche. Mentre molti facevano subivano, tolleravano o si rendevano complici, Guarasci parlò, denunciò, agì in difesa della democrazia. Anche nel suo modo di governare e amministrare portava l'impronta del «professore» cattolico del Mezzogiorno, avvertendo, credo, anche, i limiti del suo operato e non riuscendo a superare le contraddizioni della sua collocazione politica. Era, comunque, uno dei pochi fra quelli che hanno avuto responsabilità di primo piano nel governo della Calabria, che ha cercato di dare un senso e una ragione, culturale e politica, al suo antifascismo, che ha cercato di comprendere una realtà popolare e di classe, in cui non si riconosceva, ma che rispettava, e il cui apporto gli consentiva di difendere la democrazia».

Attestazioni di cordoglio sono state inviate dal compagno Fanti, dal segretario della DC sen. Fanfani, dai presidenti delle Regioni riuniti a Roma, dal presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna.

Quale sarà il prossimo futuro degli ospedali? Impossibile dirlo. Anzi, se si dovesse stare alle dichiarazioni che ieri hanno reso alla commissione Sanità della Camera (appostamente convocata su richiesta del deputato comunista il ministro della Sanità, Vittorio Colombo, e il sottosegretario al Tesoro Renato Colombo, tale futuro si presenta assai preoccupante. Infatti, dopo aver confermato quello che già si sapeva (e cioè che tramite le banche è stato assicurato il credito agli ospedali, ma per il momento del settembre), il ministro ha dichiarato di non vedere possibile nei prossimi mesi il reperimento dei 2700 miliardi, previsti dal governo per la liquidazione dei debiti delle mutue nei confronti degli enti ospedalieri. A sostegno di questa singolare e grave posizione i due uomini di governo continuano a portare le difficoltà derivanti dalla crisi congiunturale e dalla stretta creditizia, e dalla necessità di non togliere fondi agli investimenti (1), quasi che non fosse stato lo stesso governo che ha adottato gli onerosi provvedimenti fiscali, ad emettere, lo stesso giorno, il decreto relativo alla liquidazione dei debiti delle mutue. Vittorio Colombo, per di più, è venuto meno all'impegno che aveva assunto, a metà settembre, con gli amministratori lombardi, di reperire subito almeno 500 miliardi; ed ha tacitato sul fatto che in alcune zone (la Lombardia ad esempio) l'INAM è venuto meno all'obbligo di versare i contributi, e dal ministro del Lavoro Bertoldi di non far mancare agli ospedali quanto è ad essi dovuto.

Una ferma denuncia delle responsabilità del governo (in particolare del ministro del Tesoro) è venuta dai compagni Venturoli e La Bella, i quali hanno sottolineato la gravità della situazione degli ospedali e hanno manifestato viva preoccupazione per la destinazione dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro. Si tratta degli unici che continuano a pagare e che pagano anche l'aumento dei contributi come venne deciso nel decreto emanato per la copertura dei debiti, mentre le mutue, per parte loro hanno bloccato i pagamenti.

I compagni Venturoli e La Bella hanno sottolineato che la situazione va peggiorando ed essa renderà impossibile alle Regioni l'applicazione dal 1. gennaio '75 della seconda parte del decreto.

Il ministro Colombo, infine, ha dato due inflessibili: sta per insediarsi, ha detto, il comitato di esperti incaricato di rivedere il progetto del medicinale INAM, e si sta formando il comitato incaricato del controllo sulla destinazione dei fondi per l'assistenza ospedaliera.

La giunta per le autorizzazioni a procedere si spiega chiaramente con il timore che il procedimento giudiziario possa permettere di dimostrare le dirette responsabilità del MSI nella giornata di sangue dell'aprile 1973.

Un tentativo analogo, il MSI aveva fatto qualche ora prima in sede di giunta che aveva, appunto, iniziato la discussione sulla richiesta a carico di Servello e Petronio, accusati specificamente di ruffianeria e di resistenza a un'operazione di rinvio sine die l'esame del fascicolo e addirittura di spendere i lavori della giunta e dell'ente del controllo sulle autorizzazioni a procedere fino a quando la Corte Costituzionale non si sarà pronunciata sulla questione dell'immunità parlamentare. La ha appoggiato solo il socialdemocratico Reggiani, mentre hanno negativamente reagito il presidente Biasini, il relatore Muscato (PSI) e i compagni Benadetti e Fracchia. La giunta ha quindi deciso di rinvocarsi per oggi per ascoltare la relazione di Muscato e per decidere sulla proposta da portare in aula a carico dei due parlamentari missini. In più, la presidenza della giunta ha precisato che verranno portate a termine tutte le istruttorie riguardanti le autorizzazioni a procedere prescindendo dal fatto che si verifichi o no una crisi di governo. Se questa decisione verrà tenuta ferma, la Camera potrà affrontare le numerose domande di autorizzazione che ancora devono essere deliberate, fra cui quella gravissima relativa a Servello e Petronio, nell'immediato avvenire.

# La tragica morte del presidente della Regione Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 2. E' morto tragicamente stamane, in un incidente stradale, il presidente della giunta regionale calabrese prof. Antonio Guarasci. Nello stesso incidente sono rimasti gravemente feriti la moglie Geltrude Buffone, il capo di gabinetto Francesco Mezzogiorno, l'autista Domenico Vitale. L'auto, un Alfa Romeo, mentre era diretta a Roma, si è scontrata, per cause ancora impresse, con un autocarro nei pressi dello svincolo di Sigliano degli Aburni, sull'Autostrada del Sole, in provincia di Salerno. Il prof. Guarasci è morto all'ospedale di Catanzaro.

Antonio Guarasci aveva 56 anni e presiedeva ininterrottamente dal 1970 la giunta regionale di centro sinistra. Era iscritto alla DC dal 1956 e aderiva alla corrente di base. Era stato anche presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza. Figura di intellettuale, di alto livello culturale, Guarasci era legato soprattutto al suo nome alla nascita della regione nel fuoco dell'attacco eversivo a Reggio Calabria.

«La morte di Antonio Guarasci — si dice tra l'altro in una dichiarazione rilasciata dal compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI calabrese. Era un intellettuale cattolico che fin dagli anni '50 sentì la necessità di un rapporto con le correnti di pensiero più avanzate dello stesso mondo cattolico e, sul terreno politico, di un confronto e di un dialogo con le forze dello schieramento di sinistra. Il meglio di se stesso — dice più oltre Ambrogio — Guarasci lo esprime in uno dei momenti più faccendosi della vita della Calabria, quando si dovette fare fronte all'eversione fascista installata a Reggio, per difendere la democrazia e far nascere la regione. In quel momento Guarasci, con le sue, senza tentennamenti, la strada della tenace resistenza alla provocazione fascista e della ricerca del collegamento tra tutte le forze democratiche. Mentre molti facevano subivano, tolleravano o si rendevano complici, Guarasci parlò, denunciò, agì in difesa della democrazia. Anche nel suo modo di governare e amministrare portava l'impronta del «professore» cattolico del Mezzogiorno, avvertendo, credo, anche, i limiti del suo operato e non riuscendo a superare le contraddizioni della sua collocazione politica. Era, comunque, uno dei pochi fra quelli che hanno avuto responsabilità di primo piano nel governo della Calabria, che ha cercato di dare un senso e una ragione, culturale e politica, al suo antifascismo, che ha cercato di comprendere una realtà popolare e di classe, in cui non si riconosceva, ma che rispettava, e il cui apporto gli consentiva di difendere la democrazia».

Attestazioni di cordoglio sono state inviate dal compagno Fanti, dal segretario della DC sen. Fanfani, dai presidenti delle Regioni riuniti a Roma, dal presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna.

Quale sarà il prossimo futuro degli ospedali? Impossibile dirlo. Anzi, se si dovesse stare alle dichiarazioni che ieri hanno reso alla commissione Sanità della Camera (appostamente convocata su richiesta del deputato comunista il ministro della Sanità, Vittorio Colombo, e il sottosegretario al Tesoro Renato Colombo, tale futuro si presenta assai preoccupante. Infatti, dopo aver confermato quello che già si sapeva (e cioè che tramite le banche è stato assicurato il credito agli ospedali, ma per il momento del settembre), il ministro ha dichiarato di non vedere possibile nei prossimi mesi il reperimento dei 2700 miliardi, previsti dal governo per la liquidazione dei debiti delle mutue nei confronti degli enti ospedalieri. A sostegno di questa singolare e grave posizione i due uomini di governo continuano a portare le difficoltà derivanti dalla crisi congiunturale e dalla stretta creditizia, e dalla necessità di non togliere fondi agli investimenti (1), quasi che non fosse stato lo stesso governo che ha adottato gli onerosi provvedimenti fiscali, ad emettere, lo stesso giorno, il decreto relativo alla liquidazione dei debiti delle mutue. Vittorio Colombo, per di più, è venuto meno all'impegno che aveva assunto, a metà settembre, con gli amministratori lombardi, di reperire subito almeno 500 miliardi; ed ha tacitato sul fatto che in alcune zone (la Lombardia ad esempio) l'INAM è venuto meno all'obbligo di versare i contributi, e dal ministro del Lavoro Bertoldi di non far mancare agli ospedali quanto è ad essi dovuto.

Una ferma denuncia delle responsabilità del governo (in particolare del ministro del Tesoro) è venuta dai compagni Venturoli e La Bella, i quali hanno sottolineato la gravità della situazione degli ospedali e hanno manifestato viva preoccupazione per la destinazione dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro. Si tratta degli unici che continuano a pagare e che pagano anche l'aumento dei contributi come venne deciso nel decreto emanato per la copertura dei debiti, mentre le mutue, per parte loro hanno bloccato i pagamenti.

I compagni Venturoli e La Bella hanno sottolineato che la situazione va peggiorando ed essa renderà impossibile alle Regioni l'applicazione dal 1. gennaio '75 della seconda parte del decreto.

Il ministro Colombo, infine, ha dato due inflessibili: sta per insediarsi, ha detto, il comitato di esperti incaricato di rivedere il progetto del medicinale INAM, e si sta formando il comitato incaricato del controllo sulla destinazione dei fondi per l'assistenza ospedaliera.

La giunta per le autorizzazioni a procedere si spiega chiaramente con il timore che il procedimento giudiziario possa permettere di dimostrare le dirette responsabilità del MSI nella giornata di sangue dell'aprile 1973.

Un tentativo analogo, il MSI aveva fatto qualche ora prima in sede di giunta che aveva, appunto, iniziato la discussione sulla richiesta a carico di Servello e Petronio, accusati specificamente di ruffianeria e di resistenza a un'operazione di rinvio sine die l'esame del fascicolo e addirittura di spendere i lavori della giunta e dell'ente del controllo sulle autorizzazioni a procedere fino a quando la Corte Costituzionale non si sarà pronunciata sulla questione dell'immunità parlamentare. La ha appoggiato solo il socialdemocratico Reggiani, mentre hanno negativamente reagito il presidente Biasini, il relatore Muscato (PSI) e i compagni Benadetti e Fracchia. La giunta ha quindi deciso di rinvocarsi per oggi per ascoltare la relazione di Muscato e per decidere sulla proposta da portare in aula a carico dei due parlamentari missini. In più, la presidenza della giunta ha precisato che verranno portate a termine tutte le istruttorie riguardanti le autorizzazioni a procedere prescindendo dal fatto che si verifichi o no una crisi di governo. Se questa decisione verrà tenuta ferma, la Camera potrà affrontare le numerose domande di autorizzazione che ancora devono essere deliberate, fra cui quella gravissima relativa a Servello e Petronio, nell'immediato avvenire.



**L'Espresso**  
QUESTA SETTIMANA

IL VERO GOLPE  
Cosa c'è dentro i dossier? Nomi e soldi. Ecco quali. di Lino Jannuzzi e Giuseppe Catalano

DA OGGI TUTTI A SCUOLA  
22 milioni fra ragazzi e genitori voteranno. Come, e su che cosa? Vediamo. di Edoardo Sanguineti, Giorgio Pecorini e Pierfrancesco Listri

ALLA PROPOSTA DI ZANGHERI...  
...rispondono i d.c. di Modena, Reggio Emilia, Pisa, Savona, Siena, Grosseto, Terni, Perugia, ecc. di Mino Monicelli, Paolo Mieli e Renato Zangheri

ENI: SE NON E' PASSIVO CHE SILANCI E' ?  
Girotti dice che c'è un buco di 100 miliardi. Ma i suoi conti non convincono. di Alberto Statera